

COLDIRETTI E CONFAGRICOLTURA Preoccupazione per la mancanza di piogge e gli sbalzi di temperatura

«Previsti interventi irrigui di soccorso»

●● Per chi lavora nelle campagne la siccità è già ora un serio problema.

«La mancanza di piogge, abbinata all'andamento climatico, sta provocando conseguenze tangibili», afferma Alex Vantini, il presidente di Coldiretti Verona.

«Gli sbalzi di temperatura, da -3 gradi di notte fino a 10-15 di giorno, provocano choc termici alle piante. Per vivai e orti a pieno campo», continua, «se non cambierà la situazione meteorologica, gli operatori agricoli stanno prevedendo interventi irrigui di soccorso già dalla prossima settimana».

«Siamo in apprensione, perché da due mesi non ci sono precipitazioni piovose significative e i corsi d'acqua sono ai minimi storici», dice Alberto De Togni, il presidente della sezione scaligera di Confagricoltura. «Siamo particolarmente in difficoltà con i cereali autunno-vernini, come grano, orzo e avena, che stanno andando in stress idrico».

«Fortunatamente», continua, «c'è stato un periodo di nebbia, che ha mantenuto una certa umidità, ma adesso, con l'allungarsi delle giornate e le temperature in salita, l'acqua è assolutamente indispensabile», aggiunge.

«Anche per quanto riguarda la frutticoltura, in particolare per ciliegie, pesche e mele», prosegue De Togni, «c'è bisogno d'acqua perché altrimenti sarà difficile la ripresa vegetativa».

«In questo momento, anche volendo», sottolinea, «non potremmo neppure ricorrere all'irrigazione artificiale, perché i bacini idrici sono tutti vuoti e quello che preoccupa che la carenza di precipitazioni, che una volta costituiva una rarità, sta diventando un fenomeno sempre più frequente e più forte».

«Questa siccità comincia ad avvicinarsi a quella del 2017,

che è stata la peggiore degli ultimi decenni», rimarca Alberto Salvadori di Cia-Agricoltori italiani.

«Allora i problemi sono iniziati più tardi, mentre questa volta siamo andati in sofferenza già da dicembre, con il rischio di perdere la produzione a fronte di costi per l'energia, il gas e i fertilizzanti che sono triplicati», prosegue Salvadori.

Secondo il quale «la beffa è che i soldi per ristorare i danni non arrivano più, visto che nel 2017 Avepa ci ha pagato solo il 26% del danno subito e da allora è andata sempre peggio».

● **Lu.Fi.**

